

Magnifica
MABEL
e l'elfo di Natale



Ruth
Quayle

Julia
Christians



Titolo originale: *Magnificent Mabel and the Christmas Elf*

© 2020 Nosy Crow
The Crow's Nest, 14 Baden Place,
Crosby Row, London SE1 1YW

Testi © 2020 Ruth Quayle
Illustrazioni © 2020 Julia Christians

© 2021 Lapis Edizioni
Per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Questa traduzione di *Magnificent Mabel and the Christmas Elf*
è stata pubblicata in accordo con Nosy Crow ® Limited

Traduzione dall'inglese di Alessandra Valtieri

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it
ISBN: 978-88-7874-852-1

Stampato nel mese di settembre 2021
presso Società Editoriale Grafiche AZ - Verona





Io, a Natale, sono BUONISSIMA.

Non posso farci niente.

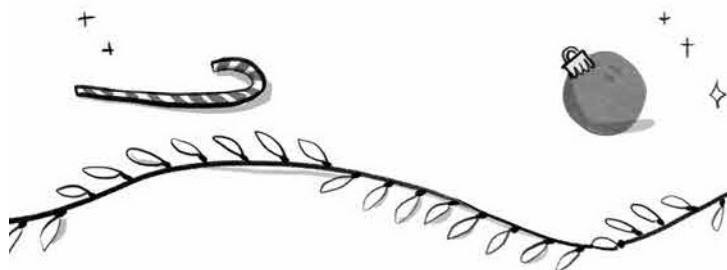
Mi viene naturale.

Sono brava e gentile.

Mi piacciono le lucine colorate.

Mi piace cantare le canzoni
di Natale a lume di candela,
a patto che nessuno mi guardi,
e mi piace tantissimo decorare
l'albero.

Ogni anno la mamma va



in soffitta a prendere la scatola
degli addobbi.

La scatola è vecchia e polverosa,
ma dentro tutto luccica
e brilla come
nuovo.

Lì c'è anche
il mio elfo
preferito,
quello rosso
e verde





che s'illumina quando gli premi
la pancia.

È un elfo birbone.

Ogni tanto, quando nessuno
ci vede, mi fa l'occhiolino.

Qualche volta mi parla anche,
con quella sua vocina da elfo
birbone.

E io, quando gli premo la
pancia, proprio lo sento, lo spirito
del Natale.



Anche il mio insegnante, il
signor Messenger, sente tantissimo
lo spirito del Natale.

Viene a scuola con un maglione
rosso pieno di fiocchi di neve
bianchi e non è severo
come gli altri
giorni.

Lunedì
scorso,
al posto



del problema e del dettato, ci ha fatto fare le ghirlande di carta. Mattina e pomeriggio!

Lui dice che le ghirlande di carta non sono mai troppe in un'aula di prima elementare.



Secondo me, ha ragione.

Ma in classe mia c'è QUALCUNO – tipo Edward Sifford – che odia fare le ghirlande di carta.

Lunedì scorso, Edward Sifford ha detto al signor Messenger che addobbare l'aula non era così importante, che era molto più importante imparare le tabelline.

Il signor Messenger ha detto



a Edward Sifford di provare a entrare nello spirito del Natale, ma lui ha continuato con le sue tabelline.

Io non capisco cosa ci trovi di tanto difficile a entrare nello spirito del Natale.



È la cosa PIÙ FACILE DEL MONDO.

Ho guardato Edward Sifford tutto preso con la matematica e gli ho sorriso. GENTILISSIMA.

«Edward Sifford» gli ho detto, «vuoi che ti aiuti io a fare le ghirlande?».

E lui, SCORTESISSIMO: «No».

E mi ha pure guardato male.

Ma io non l'ho guardato male.

E non gli ho neppure mollato un pugno nello stomaco.

Anzi, ho ritagliato un fiocco di neve di carta e gliel'ho dato, tutta carina.

A me, lo spirito del Natale fa quest'effetto.

Quest'anno, però, la sera della vigilia sono successe due cose che me l'hanno rovinato.

La prima, per colpa di mia sorella Meg; la seconda, per colpa dell'elfo.

Io ero in cucina a fare i fiocchi di neve. Dovevo usare la carta di giornale e non dei bei fogli bianchi, perché a casa mia QUALCUNO si è fissato che bisogna riciclare TUTTO.

Ma io non ho protestato.

Ho pensato che era giusto

prendersi cura del nostro pianeta,
a Natale.

Ero SUPER FELICE.



Ero così felice che non mi sono arrabbiata quando papà mi è passato accanto e ha fatto cadere tutti i miei fiocchi di neve.

«Per favore, papà» gli ho detto, «non è che potresti fare più attenzione la prossima volta?».

E sono rimasta calmissima anche quando lui si è messo a ridere e ha detto: «Ma cosa le è preso, a Mabel?».

«Papà» gli ho risposto, «non mi è preso proprio un bel niente. È lo spirito del Natale».

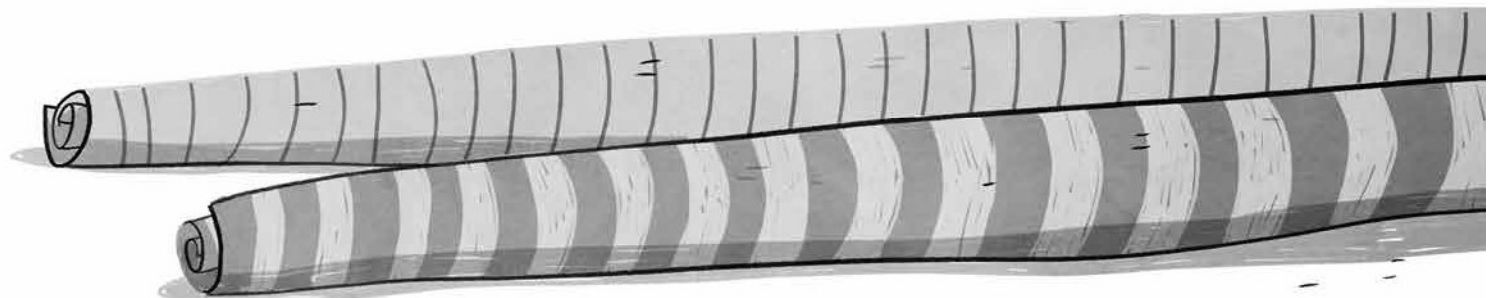
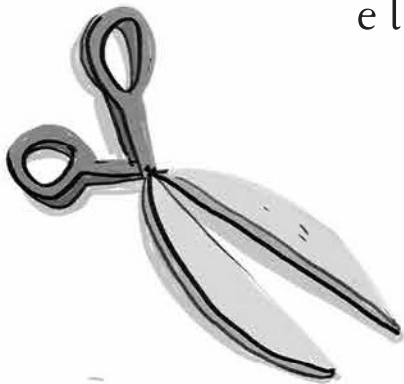
Poi è arrivata Meg. Aveva una grossa borsa, pesantissima, e l'aria misteriosa. Ha messo la borsa sul tavolo della cucina. Ho guardato la borsa.





«Cosa c'è lì dentro?»
le ho chiesto.
E lei, subito: «Shhh!».

Poi mi ha detto che doveva
incartare i regali per mamma,
papà e anche per me.
L'ho guardata mentre prendeva
il nastro adesivo e le forbici
e l'ho seguita
di sopra.



Ma Meg non mi
ha lasciato entrare in
camera sua.

«Mabel» mi ha detto tutta
giuliva, «non puoi vedere il tuo
regalo. Devi aspettare fino a
domani».

Così me ne sono tornata di sotto
a cercare la mamma. E quando
l'ho trovata, l'ho informata che